

Stop al nucleare: occorre un nuovo Piano Energetico

ROMA - Necessità di dotare il nostro paese di una solida strategia energetica

Paolo Romani, all'indomani della presentazione dell'emendamento che blocca il nucleare in Italia, ha ribadito l'**importanza di individuare le nuove misure necessarie per garantire la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico**, per potenziare lo sviluppo delle infrastrutture e sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo di questo settore così importante per il Paese, esortando ad andare avanti e guardare al futuro ed impiegando le migliori tecnologie disponibili sul mercato per la produzione di energia pulita.

Il ministro richiama l'attenzione sull'**urgenza di dotare il nostro paese, al pari degli altri Paesi europei, di una solida strategia energetica** che rafforzi e potenzi il sistema produttivo ed energetico italiano per il prossimo ventennio. Nelle intenzioni del Ministro, l'emendamento al decreto legge 34 consentirà al Governo di accelerare sulla presentazione di una nuova strategia energetica nazionale che sarà ufficialmente presentata a fine estate, in occasione della Conferenza per l'Energia e terrà conto delle indicazioni stabilite dall'Ue e dai competenti organismi internazionali.

Accolte le segnalazioni di Confindustria che si è affrettata a sollecitare l'esecutivo a definire un piano energetico nazionale. **Giampaolo Galli** aveva sottolineato come il nucleare fosse in realtà l'unica strategia energetica predisposta dall'esecutivo. La bilancia energetica ora si fa pesante.

Il governo, come prima risposta, facendo riferimento al settore delle rinnovabili, aveva trasmesso a Bruxelles un **Piano Energetico**, introducendo l'obiettivo per l'Italia di coprire entro il 2020 con le fonti energetiche rinnovabili il 17% dei consumi energetici nazionali, con la quota del 6,38% del consumo energetico del settore trasporti, del 28,97% per l'elettricità e del 15,83% per il riscaldamento e il raffreddamento, tenendo conto degli effetti di altre misure relative all'efficienza energetica sul consumo finale di energia.

Con la decisione dello stop al nucleare c'è la possibilità di **incrementare gli obiettivi per le rinnovabili anche sul fronte delle rinnovabili termiche** che possono rappresentare un ottimo sviluppo industriale per il paese.

Il Presidente **Sandro Bonomi** di **Anima, Associazione dell'industria meccanica**, ha ricordato come il Piano di Azione Nazionale sulle energie rinnovabili ponga le **rinnovabili termiche come uno degli elementi su cui puntare**, anche se a queste sono stati finora assegnati investimenti 10 volte inferiori rispetto al solare elettrico. Il discorso di Bonomi ha però assunto una valenza industriale sottolineando il ruolo leader dell'Italia, per quanto concerne le tecnologie prodotte sul territorio con una grande forza lavoro.

La Commissione Bilancio della Camera vede l'Italia proseguire sulla strada di una **maggiore indipendenza e diversificazione nella produzione dell'energia**, al fine di contenere il rischio derivante da eventuali crisi, anche di natura politica, negli Stati fornitori, tenendo comunque conto dell'impatto ambientale delle scelte compiute.

Occorrerebbe sviluppare **tecnologie che riducano fortemente le emissioni nocive anche per le fonti tradizionali**, come nel caso delle centrali elettriche a carbone pulito. Se infatti a livello mondiale il carbone copre una fetta importante della produzione energetica con una quota del 41%, nel panorama italiano questo combustibile pesa solamente per il 12%.

Il presidente di Assocarboni **Clavarino** spiega che questo determina un handicap alla competitività del sistema industriale del Paese, nonostante l'Italia abbia saputo farne buon uso, calcolando che le 13 centrali hanno un'efficienza media del 40%, con punte al 46%.